



Istituto
nazionale
di statistica

COMUNICATO STAMPA

Bilancio demografico regionale Anno 2004

L'Istituto nazionale di statistica comunica i dati relativi alla popolazione residente in Piemonte risultanti dalle registrazioni anagrafiche nei 1.206 comuni al 31 dicembre 2004. I dati sono calcolati a partire dalla popolazione legale dichiarata sulla base delle risultanze del 14° Censimento generale della popolazione effettuato il 21 ottobre 2001 (DPCM del 2 aprile 2003). Il calcolo è effettuato sulla base dei dati relativi al movimento naturale (iscrizioni per nascita e cancellazioni per morte) e migratorio (iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza) verificatosi nei comuni nel periodo 22 ottobre-31 dicembre 2001 e negli anni 2002, 2003 e 2004.

I dati del bilancio demografico per ciascun comune sono disponibili sul sito web www.demo.istat.it alla voce "bilancio demografico". I dati mensili del movimento demografico relativi al 2004 sono definitivi.

Al 31 dicembre 2004 la popolazione complessiva del Piemonte risulta pari a 4.330.172 unità, mentre alla stessa data del 2003 ammontava a 4.270.215 residenti. Anche nel 2004 si è registrato un forte incremento della popolazione residente, poco meno di 60mila abitanti, pari all'1,4 per cento della popolazione. Tale incremento è in larga parte ancora dovuto alle iscrizioni anagrafiche successive alla regolarizzazione degli stranieri presenti in Italia regolamentata dalle leggi 189 e 222 del 2002, che sono proseguite anche nel corso del 2004.

Ufficio della comunicazione
Tel. +39 06 4673.2244-2243

Informazioni e chiarimenti
Ufficio regionale per il Piemonte
e la Valle d'Aosta
Luisa Ciardelli
Tel. +39 011 5166791

Prossimo comunicato: luglio 2006

Tabella 1. Popolazione residente al 31 dicembre 2004 e variazioni rispetto al 2003 per provincia

Province	Popolazione al 31.12.2004				Variazione rispetto al 31.12.2003	
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	%	Assoluta	%
Torino	1.083.388	1.153.553	2.236.941	51,7	44.981	2,1
Vercelli	85.633	91.647	177.280	4,1	231	0,1
Novara	171.630	182.113	353.743	8,2	3.054	0,9
Cuneo	280.657	289.330	569.987	13,2	3.925	0,7
Asti	103.706	109.663	213.369	4,9	1.150	0,5
Alessandria	206.279	222.801	429.080	9,9	5.962	1,4
Biella	89.958	98.239	188.197	4,3	-224	-0,1
Verbano-Cusio-Ossola	78.065	83.510	161.575	3,7	878	0,5
Piemonte	2.099.316	2.230.856	4.330.172	100,0	59.957	1,4
Italia	28.376.804	30.085.571	58.462.375	-	574.130	1,0

La distribuzione territoriale

La popolazione del Piemonte rappresenta il 7,4 per cento della popolazione residente in Italia. La distribuzione della popolazione residente per provincia assegna ai comuni della provincia di Torino 2.236.941 abitanti (il 51,7 per cento del totale), a quelli di Cuneo 569.987 (il 13,2 per cento), alla provincia di Alessandria 429.080 (il 9,9 per cento), alla provincia di Novara 353.743 (l'8,2 per cento), a quella di Asti 213.369 (il 4,9 per cento), a quella di Biella 188.197 (il 4,3 per cento), a Vercelli 177.280 (il 4,1 per cento) e infine alla provincia di Verbano-Cusio-Ossola 161.575 abitanti (il 3,7 per cento). Le province in cui si è verificato l'incremento maggiore di popolazione nel confronto con il 2003 e rispetto alla media regionale e nazionale, sono Torino (+2,0 per cento) ed Alessandria (+1,4 per cento).

Tabella 2. Movimento anagrafico della popolazione residente nel corso del 2004 e variazioni rispetto al 2003 per provincia

Province	Nati vivi		Morti		Saldo naturale	Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio interno	Saldo iscr./canc. altri motivi
	2004	Var. sul 2003	2004	Var. sul 2003				
Torino	19.970	478	21.447	-2.138	-1.477	16.297	-2.501	32.662
Vercelli	1.389	13	2.218	-174	-829	916	196	-52
Novara	3.118	53	3.644	-308	-526	2.174	1.419	-13
Cuneo	5.251	290	6.245	-698	-994	3.685	1.418	-184
Asti	1.780	81	2.624	-370	-844	1.323	594	77
Alessandria	3.161	205	5.924	-487	-2.763	2.960	1.334	4.431
Biella	1.406	-88	2.315	-106	-909	765	-40	-40
Verbano-C.O.	1.338	11	1.834	-93	-496	937	358	79
Piemonte	37.413	1.043	46.251	-4.374	-8.838	29.057	2.778	36.960
Italia	562.599	18.536	546.658	-39.810	15.941	379.717	25.900	152.572

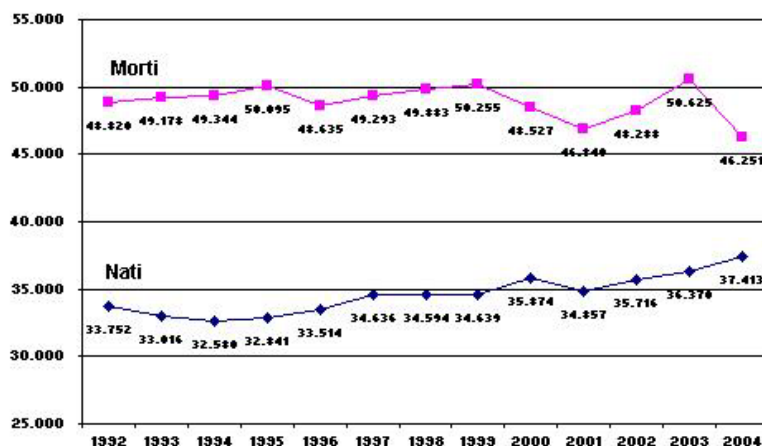
Il saldo naturale

Il numero dei nati vivi nel corso del 2004 è stato di 37.413 unità (con un aumento di 1.043 nati rispetto all'anno precedente) e quello dei decessi di 46.251 unità (4.374 in meno rispetto all'anno precedente). Il saldo naturale è risultato pari a -8.838 unità. Ancora per il 2004, e come avviene a partire dal 1976, il saldo naturale risulta negativo: questo significa che il numero dei decessi è più elevato del numero delle nascite (Figura 1). Tutte le province presentano un saldo naturale negativo con valori che oscillano da -2.763 unità di Alessandria a -496 unità di Verbano-Cusio-Ossola.

La natalità

In valore assoluto, nell'anno 2004 si è verificato il maggior numero di nati per il quarto anno consecutivo, ammontanti a 37.413 unità. Il tasso di natalità, pari a 8,7 nati per mille abitanti, è inferiore alla media nazionale (9,7 nati per mille abitanti) e varia da 7,4 nati per mille abitanti nella provincia di Alessandria a 9,0 nati per mille abitanti nella provincia di Torino. Il tasso di natalità risulta superiore alla media regionale anche nelle province di Novara (8,9 per mille abitanti) e Cuneo (9,2 per mille abitanti), mentre presenta valori al di sotto della media regionale nelle province di Biella (7,5 per mille abitanti), Vercelli (7,8 per mille abitanti), Verbano-Cusio-Ossola (8,3 per mille abitanti) ed Asti (8,4 per mille abitanti).

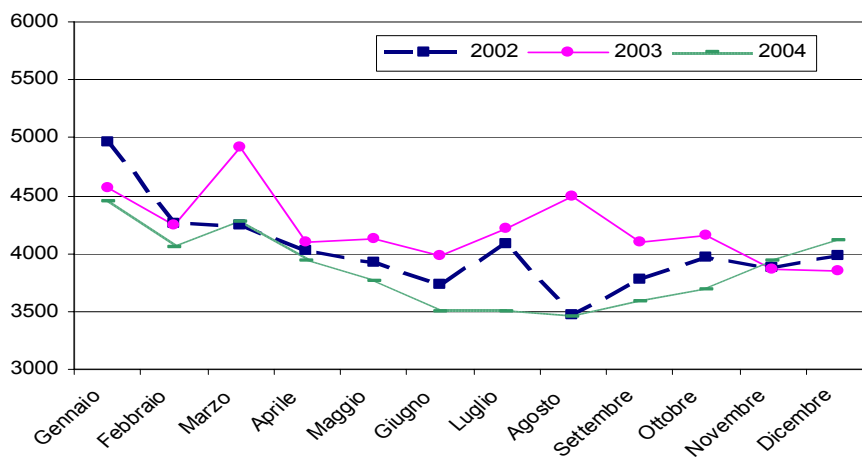
Figura 1. Nati vivi e morti negli ultimi 13 anni (1992-2004).



La mortalità

Il numero dei decessi in Piemonte nel 2004, pari a 46.251 unità, rappresenta il valore più basso nell'arco degli ultimi dodici anni. Il tasso di mortalità, pari a 10,8 morti per mille abitanti, è superiore alla media nazionale (9,4 morti per mille abitanti) e varia da 9,7 morti per mille abitanti della provincia di Torino a 13,9 morti per mille abitanti della provincia di Alessandria. La diminuzione è particolarmente evidente rispetto al 2003, anno nel quale per fattori climatici, si era verificato in tutta Italia un picco nei decessi.

Figura 2. Morti per mese. Anni 2002-2004



Le migrazioni dall'estero

L'incremento demografico della regione è garantito, in misura consistente, dalle immigrazioni che sono largamente superiori alle emigrazioni. Nel corso del 2004 sono state iscritte in anagrafe come provenienti dall'estero 32.622 persone, mentre ammontano a 3.565 le cancellazioni per l'estero di persone residenti in Piemonte. Si tratta in larga parte, per quanto riguarda le iscrizioni, degli effetti della "sanatoria" dovuta alle leggi 189 e 222 del 2002, che si sono prolungati nel 2004 a causa della durata dei procedimenti amministrativi.

Il bilancio con l'estero è positivo per tutte le province ed il tasso migratorio estero varia da 4,1 per mille abitanti di Biella a 7,4 per mille abitanti di Torino, dove risulta determinante il flusso del comune capoluogo. La media regionale, 6,8 per mille abitanti, è leggermente superiore a quella nazionale, pari a 6,5 per mille abitanti. Nel corso del 2004 il saldo migratorio per trasferimenti di residenza interni è stato pari a +2.778 abitanti. Il tasso migratorio interno oscilla tra -1,1 per mille abitanti della provincia di Torino e 4,0 per mille abitanti della provincia di Novara, a fronte di una media regionale dello 0,6 per mille abitanti.

Le migrazioni interne

In Piemonte risulta ovunque un saldo migratorio interno positivo, ad eccezione della provincia di Torino e di Biella che presentano un saldo migratorio interno negativo rispettivamente di -2.501 e di -40 unità. La somma dei tassi migratori interno ed estero indica Novara (10,2 per mille abitanti) come la provincia più attrattiva, seguita da Alessandria (10,1 per mille abitanti), Cuneo ed Asti (9,0 per mille abitanti), Verbano-Cusio-Ossola (8,0 per mille abitanti), Vercelli (6,3 per mille abitanti), Torino (6,2 per mille abitanti), Biella (3,9 per mille abitanti).

Rettifiche post-censuarie ed altre iscrizioni/cancellazioni

Così come nei primi due anni successivi al censimento, l'incremento di popolazione registrato nel 2004 è dovuto anche alle rettifiche post-censuarie, costituite principalmente dalle iscrizioni di persone residenti sfuggite al censimento e dalle cancellazioni di persone censite più volte o censite in un comune dove non avevano l'effettiva residenza. In totale si tratta di 42.363 iscrizioni e di 5.403 cancellazioni che producono un incremento di 36.960 residenti (di cui il 75,5 per cento nel comune capoluogo di regione), pari al 61,6 per cento dell'incremento registrato nel corso dell'anno.

Comuni per classe di ampiezza demografica

I 1.206 comuni della regione sono nella maggior parte compresi nelle classi di ampiezza demografica più basse. Infatti, il 40,9 per cento della popolazione piemontese (1.767.282 unità), risiede in comuni con meno di 10 mila abitanti e di questi il 73,1 per cento in comuni con meno di 5.000 abitanti, mentre i residenti nei comuni con più di 50 mila abitanti sono 1.329.634 (30,7 per cento della popolazione regionale) e sono per la maggior parte concentrati nel comune di Torino (67,8 per cento). Infine, il 28,5 per cento della popolazione risiede nei comuni compresi nella fascia tra 10mila e 50mila abitanti.

La popolazione dei comuni appartenenti alle fasce di ampiezza più elevate ha registrato aumenti in termini assoluti e percentuali dovuti principalmente al recupero di unità sfuggite al censimento.

Tabella 3. Numero di comuni e popolazione residente per classe di ampiezza demografica al 31.12.2004

Classe di ampiezza demografica	Numero di comuni		Popolazione residente		Variazione sul 2003		
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	N° di comuni	Popolazione	
						Valore assoluto.	%
Fino a 5 mila	1.074	89,1	1.292.705	29,8	-2	-1.727	-0,1
5.001-10 mila	68	5,6	474.577	11,0	0	-5.903	-1,2
10.001-50 mila	57	4,7	1.233.256	28,5	1	-23.534	-1,9
50.001-100 mila	5	0,4	324.633	7,5	1	56.237	21
Oltre i 100 mila	2	0,2	1.005.001	23,2	0	34.884	3,6
Totale	1.206	100,0	4.330.172	100,0	0	59.957	1,4

Comuni capoluogo e grandi comuni

Nei comuni capoluogo di provincia piemontesi risiedono 1.345.994 abitanti, pari al 31 per cento del totale della popolazione regionale. Tutti questi comuni presentano un saldo naturale negativo (-2.416 unità), mentre il saldo migratorio totale risulta positivo con 42.458 unità; ciò è dovuto per la maggior parte, l'81 per cento, al recupero delle unità sfuggite al censimento.

Famiglie e convivenze

La popolazione residente in Piemonte al 31 dicembre 2004 vive per il 99,1 per cento in famiglie. Le famiglie anagrafiche sono 1.906.843; il numero medio di componenti per famiglia è pari a 2,3.

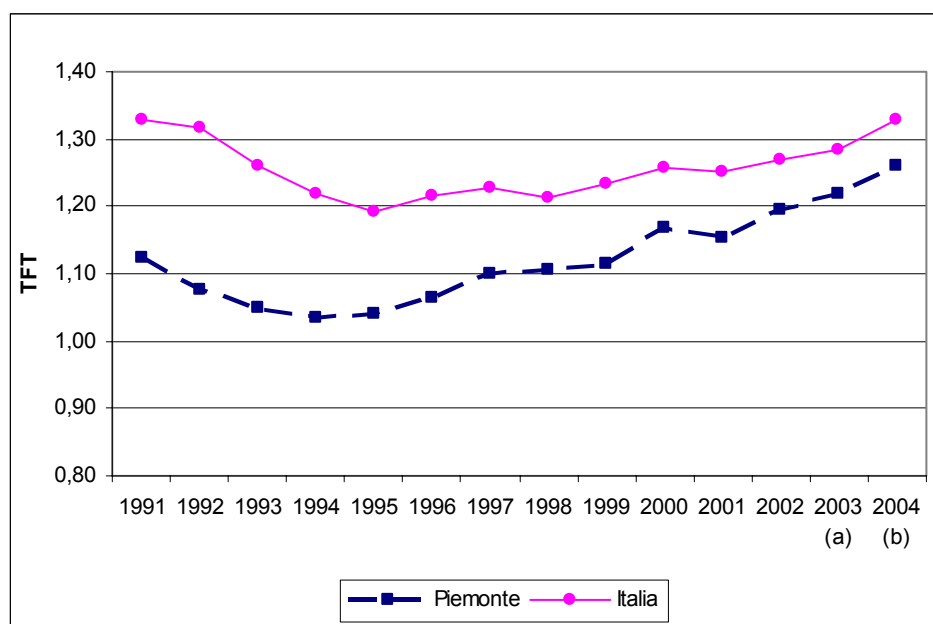
Il restante 0,9 per cento della popolazione, pari a 37.499 abitanti, vive in convivenze anagrafiche (caserme, case di riposo, carceri, conventi, ecc.). Si tratta prevalentemente di donne in numero di 24.307 pari al 64,8 per cento dei residenti in convivenze.

Approfondimento

L'andamento della fecondità

L'incremento delle nascite trova corrispondenza nella recente ripresa della fecondità. Secondo le ultime stime del tasso di fecondità totale riferite all'anno 2004 in Piemonte, nascono in media 1,26 figli per ogni donna in età feconda, rispetto a 1,33 della media nazionale. Si tratta del livello più alto registrato negli ultimi 15 anni ed è il risultato di una inversione di tendenza che si è avviata nella seconda metà degli anni '90. La fecondità piemontese mostra infatti a partire dal 1993 valori in crescita costante e lo scostamento dai valori medi nazionali, si è andato progressivamente riducendo (Figura 3).

Figura 3. Numero medio di figli per donna (TFT) – Piemonte e Italia. Anni 1991- 2004



a) dati provvisori b) stime

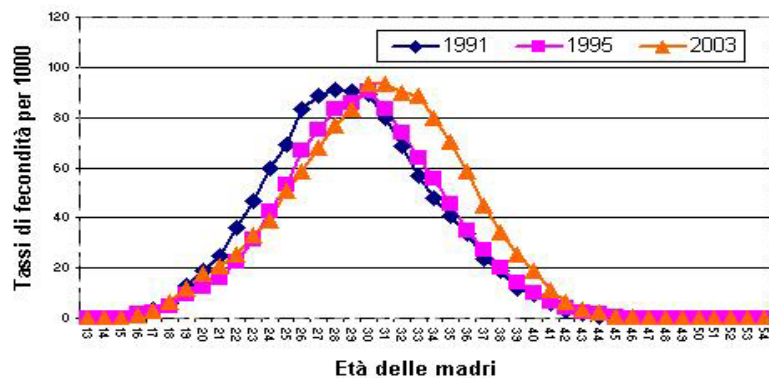
L'evoluzione della fecondità è andata di pari passo con la tendenza sempre più decisa alla posticipazione della nascita del primo figlio.

Per le donne residenti in Piemonte, l'età media al parto passa da 30,2 del 1995 a 31,12 del 2000. Il fenomeno della posticipazione della fecondità si può apprezzare osservando la figura 4, che pone a confronto le curve di fecondità per età in corrispondenza degli anni 1991 (anno in cui il tasso di fecondità totale era pari a 1,12), 1995 (anno in cui il tasso di fecondità totale era pari a 1,04) e del 2003.

Le tre distribuzioni evidenziano come l'aumento di fecondità osservato negli ultimi 10 anni sia in parte dovuto alle donne di età compresa tra 30 e 40 anni. Si tratta di donne che stanno recuperando parte della fecondità non realizzata nelle età giovanili, contribuendo in tal modo all'incremento del tasso di fecondità totale.

In larga parte la ripresa della fecondità è da attribuirsi al contributo delle donne straniere. Infatti, la distribuzione territoriale degli incrementi della fecondità presenta numerose analogie con quella delle nascite di bambini stranieri, cosa che avviene anche in Piemonte.

Figura 4. Tassi di fecondità per età – Anni 1991, 1995 e 2003



GLOSSARIO

La popolazione residente è costituita dalle persone, di cittadinanza italiana e straniera, aventi dimora abituale nel territorio nazionale anche se temporaneamente assenti. Ogni persona avente dimora abituale in Italia deve iscriversi, per obbligo di legge, nell'anagrafe del comune nel quale ha stabilito la sua dimora abituale.

In seguito ad ogni Censimento della popolazione viene determinata la popolazione legale. A tale popolazione si somma il movimento anagrafico dei periodi successivi, calcolati con riferimento alla fine di ciascun anno solare e si calcola così la popolazione residente in ciascun comune al 31 di dicembre di ogni anno.

La **popolazione residente media** è data dalla semisomma della popolazione al 1° gennaio e della popolazione al 31 dicembre.

Il movimento naturale: è costituito dal numero dei nati da residenti in Italia, indipendentemente dal luogo in cui sia avvenuta la nascita (in Italia o all'estero) e dal numero di morti relativi alla popolazione residente anch'essi indipendentemente dal luogo in cui si sia verificato l'evento (sia in Italia sia all'estero). Sono quindi esclusi i nati in Italia da genitori non residenti ed i morti non residenti. Sia i nati sia i morti sono conteggiati al momento della trascrizione dell'atto di nascita o di morte dal registro di stato civile a quello anagrafico.

Il movimento migratorio: è costituito dal numero delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche della popolazione residente registrate durante l'anno.

Le **iscrizioni** si distinguono in:

Iscrizioni da altro comune: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza da un altro comune italiano.

Iscrizioni dall'estero: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza dall'estero.

Iscrizioni per altri motivi: si tratta di iscrizioni dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse; le iscrizioni di persone non censite, e quindi non entrate a far parte del computo della popolazione legale, ma effettivamente residenti.

Le **cancellazioni** si distinguono in:

Cancellazioni per altro comune: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza in altro comune italiano.

Cancellazioni per l'estero: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza all'estero.

Cancellazioni per altri motivi: si tratta non di effettivi trasferimenti di residenza, ma di cancellazioni dovute a pratiche di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le persone cancellate perché non risultano residenti in seguito ad accertamenti anagrafici; le persone censite come aventi dimora abituale, ma che non hanno voluto o potuto (per mancanza di requisiti) iscriversi nel registro anagrafico dei residenti del comune nel quale si erano fatti censire.

Il saldo naturale: è la differenza tra il numero dei nati in Italia o all'estero da persone residenti ed il numero dei morti, in Italia o all'estero, ma residenti in Italia.

Il saldo migratorio: è la differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti.

Il saldo migratorio interno: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da/per altro comune.

Il saldo migratorio estero: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da/per l'estero.

Il saldo totale: è la somma del saldo naturale e del saldo migratorio.

I tassi:

Il tasso di natalità: è il rapporto tra il numero di nati nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di mortalità: è il rapporto tra il numero di morti nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio interno: è il rapporto tra il saldo migratorio interno dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio estero: è il rapporto tra il saldo migratorio estero dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio è il rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di crescita naturale è il rapporto tra il saldo naturale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di crescita totale è il rapporto tra il saldo totale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di fecondità totale (TFT) o Numero medio di figli per donna è la somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni donna in età feconda (15-49 anni) il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. Esprime il numero medio di figli per donna.

Famiglia: le famiglie sono conteggiate sulla base del numero di schede di famiglia presenti nell'archivio anagrafico. Ai sensi dell'articolo 4 del regolamento anagrafico (DPR 223 del 1989) si intende per famiglia "un insieme di persone legate vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune".

Convivenza: le convivenze anagrafiche sono conteggiate sulla base del numero di schede di convivenza presenti negli archivi anagrafici. L'articolo 5 del regolamento anagrafico (DPR 223 del 1989) riporta: "Agli effetti anagrafici per convivenza s'intende un insieme di persone normalmente coabitanti per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena, e simili, aventi dimora abituale nello stesso comune. Le persone addette alla convivenza per ragioni di impiego o di lavoro, se vi convivono abitualmente, sono considerate membri della convivenza, purché non costituiscano famiglie a sé stanti. Le persone ospitate anche abitualmente in alberghi, locande, pensioni e simili non costituiscono convivenza anagrafica".

Numero medio di componenti per famiglia: è dato dal rapporto tra la popolazione residente in famiglia ed il numero delle famiglie anagrafiche.